TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO

TEATRO DI TRADIZIONE

# LA FURBA E LO SCIOCCO

## Musica di
## *Domenico Sarro*

Stagione Lirica,
di Balletto e di Concerti
2020

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

PROGETTO COFINANZIATO DAL PIANO STRATEGICO CULTURALE - POC 2014-2020

*Direttore Artistico*

**Daniel Oren**

# Ci Muove la Passione

## Stagione Lirica, di Balletto e di Concerti 2020

TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO
TEATRO DI TRADIZIONE

*Segretario Artistico*
**Antonio Marzullo**

# La Furba e lo Sciocco

**Musica di *Domenico Sarro***

**Domenica 20 dicembre ore 20.00**

Durata spettacolo:
55 minuti circa

Domenico Sarro

# La Furba e lo Sciocco

Revisione Critica ed inserti a cura di Ivano Caiazza

**Direttore d'Orchestra** *Ivano Caiazza*
**Regia** *Riccardo Canessa*
**Scene e Costumi** *Alfredo Troisi*
**Madama Sofia** *Giuliana Gianfaldoni*
**Il Conte Barlacco** *Filippo Morace*
**Un ragazzo alla francese** *Davide Raimondi*
**Una ragazza alla francese** *Fortuna Capasso*

**ORCHESTRA FILARMONICA "GIUSEPPE VERDI" DI SALERNO**

Direttore di scena
*M° Ermeneziano Lambiase*

Maestro di sala
*Maurizio Iaccarino*

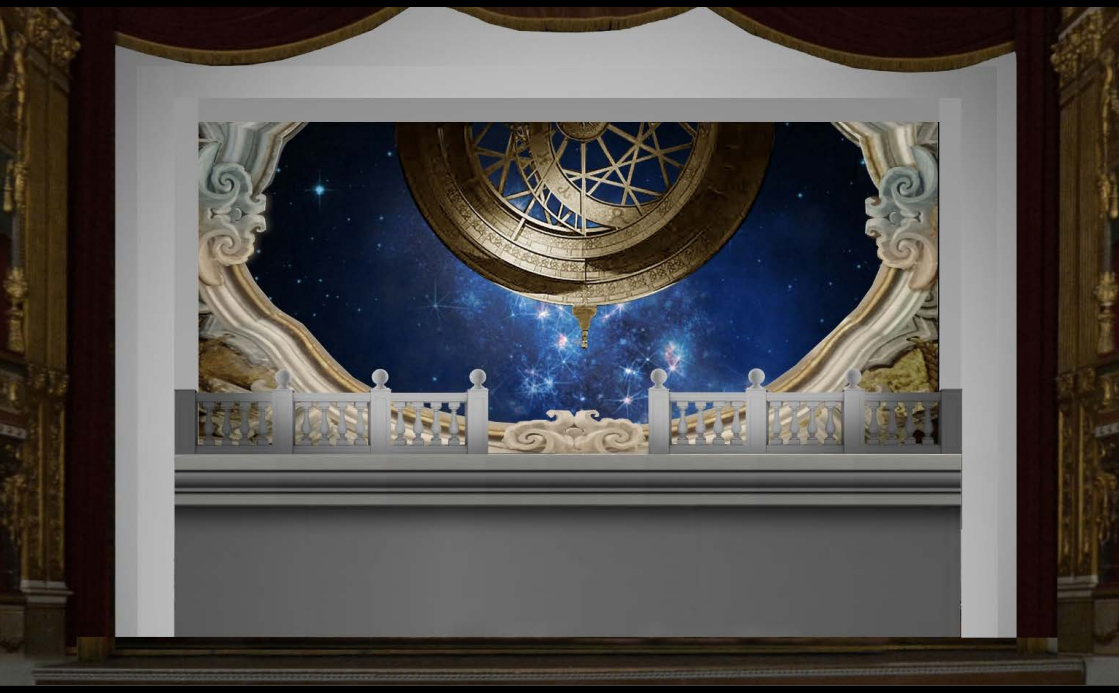
Maestro alle luci
*Daniela Grieco*

Maestro collaboratore
*Paolo Cavaliere*

**Domenico Sarro**

**Domenico Sarro**

Di origini pugliesi, Domenico Sarro (Trani, 24 dicembre 1679 – Napoli, 25 gennaio 1744) giunge a Napoli da «figliolo piccolo in età di sei anni in sette» per studiare al Conservatorio di Sant'Onofrio, probabilmente sotto la guida di Alessandro Scarlatti, Gaetano Greco e Angelo Durante. La sua carriera si svolge interamente in ambito partenopeo. Nel 1703 ottiene la carica di «vicemaestro della Real Cappella» di Napoli. L'avvento asburgico nel Mezzogiorno e il ritorno di Alessandro Scarlatti a Napoli (1707) fanno perdere al compositore ventottenne il prestigioso incarico istituzionale a corte: fino al 1719, Sarro concentra pertanto la sua attività negli ambienti ecclesiastici, come la chiesa di San Paolo dei Teatini,4 e nell'«opera de' Morti» del Monte della Misericordia, per cui compone molte messe funebri. Le sorti di Sarro sembrano migliorare tra il 1715 e il 1720. È del 1716 il dramma Ciro, su libretto di Pariati (rappresentato dal 24 novembre 1716 fino al 5 gennaio 1717 al Teatro di San Bartolomeo), che inaugura la folta schiera delle grandi opere serie scritte dal musicista pugliese per il massimo teatro napoletano. Nel 1720 è incaricato «di servire la Fedel[issi]ma Città di Maestro di Cappella» presso la «Chiesa di San Lorenzo, dove detta Fed[elissi]ma Città fa tutte le funzioni»; l'incarico fa seguito alle dimissioni del predecessore Gaetano Greco. Al culmine del cursus honorum di Sarri si collocano l'elezione a vice maestro della cappella di corte nel 1725 (Alessandro Scarlatti, primo maestro, muore e Francesco Mancini gli subentra) e la nomina a maestro di cappella nel 1737 (Francesco Mancini viene a mancare e Sarro ne prende il posto). A incoronare la figura di Sarro come compositore istituzionale, oltre all'aggregazione all'Arcadia romana con lo pseudonimo «Daspio» nel 1726, è sicuramente la composizione di Achille in Sciro, che il 4 novembre 1737 inaugura il Teatro di San Carlo, appena eretto da Carlo di Borbone, succeduto agli Asburgo nel governo di Napoli dopo le vicende della guerra di successione polacca.
Il 25 gennaio 1744, un anno dopo la composizione della sua ultima opera, Alessandro nelle Indie, Sarro muore all'età di sessantacinque anni. Oltre alla dozzina di drammi seri, tra i quali Burney ricorda Tito Sempronio Gracco oltre alla Didone abbandonata del 1724 (il primo libretto del Metastasio), Sarro scrisse numerose cantate e serenate per festeggiamenti nobiliari (tra cui spiccano lo Scherzo festivo tra le ninfe di Partenope, composto per il compleanno dell'imperatrice asburgica nel 1720, e la serenata Andromeda, in cui debutta Farinelli, composta nel 1721 per il matrimonio del principe Della Rocca), opere di soggetto sacro (come Ester riparatrice, 1724), commedie per musica per il Teatro dei Fiorentini (alcune, come Gli amanti generosi e Fingere per godere, rispettivamente 1735 e 1736, testimoniano la collaborazione con il librettista Tommaso Mariani), intermezzi (Brunetta e Burlotto, scritti per Ginevra principessa di Scozia nel 1720, sono probabilmente i primi intermezzi indipendenti dal dramma ospite creati a Napoli), musica sacra.



**Bozzetti di scena**

***La furba e lo sciocco***

Napoli, 1731. Nel giorno di Carnevale Artemisia di Domenico Sarro, su testo originale di Apostolo Zeno, riempie la sala del teatro San Bartolomeo. Il compositore, di origini pugliesi, dominava in quegli anni la scena musicale napoletana. Infatti dopo la scomparsa di Alessandro Scarlatti, nel 1725, e quella di Leonardo Vinci, nel 1730, Sarro era diventato il principale protagonista della vita musicale della città, divenendo – grazie alle tante cariche nelle più alte istituzioni musicali – il più potente e il più stimato dei musicisti napoletani. Sarro fu il primo compositore a musicare *la Didone abbandonata*, primo libretto di melodramma di Metastasio, nel 1724; inoltre fu sua l'opera che inaugurò il teatro di San Carlo nel 1737.

Come da consuetudine musicale del tempo l'opera *Artemisia* era intramezzata dalla composizione *La Furba e lo Sciocco*, che appartiene a quel genere denominato "opera buffa", che a Napoli trovò felice sodalizio con la musica, destinato a trionfare e a diffondersi nelle più importanti capitali d'Europa. Questo intermezzo era parte integrante e, come tutti gli altri, aveva lo scopo di alleggerire e rendere più fruibile l'opera seria. Le parti sono due, ma il passaggio non si avverte per l'abilità della cantante che le collega abilmente con un solfeggio cantato.

La trama è "fedele" alla tradizione narrativa di quasi tutti gli intermezzi napoletani: una signora costretta dalla povertà a cercare un marito nobile e ricco. Naturalmente è centrale il protagonismo della scaltra e abilissima Sofia nel raggiungere lo scopo prefisso che è, quasi come sempre, il matrimonio di convenienza. Da contraltare le fa Barlacco, uomo sciocco, debole e presuntuoso che non sa resistere alle sue doti seduttive. I nomi stessi dei personaggi offrono un'indicazione precisa: Sofià in greco è la sapienza e Barlacco è stupido e tronfio. Pur trattandosi di una vicenda molto semplice è condotta con un raro gusto dei particolari esotici, quali le deformazioni linguistiche del francese e del tedesco, gli abiti del travestimento, il ballo e così via. Il successo dell'intermezzo fu immediato. Dopo le rappresentazioni napoletane del 1731, alcune arie tratte da *La Furba e lo Sciocco* circolano in Italia e in Europa. Il successo è dovuto alla notevole inventiva con cui Sarro affronta un testo poetico non molto originale, la sua 'pittura' musicale viene a configurarsi come il quid dell'intero lavoro. Esempio sublime delle pennellate musicali di Sacco è l'aria di Barlacco «Mi rimbomba dentro il core». Il vocabolo «rimbomba», in quest'aria, è trasposto in musica con ostinati ritmi anapestici. Singolare anche la soluzione scelta per simulare la decelerazione del battito del cuore con l'utilizzo discendente di valori ritmici. Il compositore riesce a dar vita a effetti particolarmente comici grazie all'espediente di narrazione che sovrappone un linguaggio musicale normalmente adoperato per un contesto eroico-militare con un testo comicamente amoroso. Basti pensare all'aria di Sofia «Non fuggire mammalucca», in cui il motivo principale di carattere leggero viene accostato a una figurazione degli archi che ricorda le solenni figurazioni di un recitativo accompagnato.

**Bozzetti di scena**

**Conversazione con Riccardo Canessa.**
***di Rosanna Di Giuseppe***

È di casa Riccardo Canessa al Teatro Verdi di Salerno dove ha svolto numerosi e importanti lavori che, come ha riferito egli stesso, gli hanno offerto l'occasione di accrescere la propria formazione professionale. Nella nuova modalità in streaming curerà nella presente stagione la regia di due opere in miniatura, gli intermezzi settecenteschi: *La Furba e lo Sciocco* di Domenico Sarro e *La Serva Padrona* di Giovanni Battista Pergolesi, raccontandoci della sua attività artistica nel tempo della pandemia.

***La nuova situazione cui ci ha costretto l'emergenza covid inducendo i teatri a nuovi mezzi di trasmissione e fruizione dello spettacolo, influenzerà il suo lavoro di regia?***
Assolutamente no, bisogna sforzarsi di agire come se il pubblico fosse in sala, inglobando anche dei margini di errore, altrimente verrebbe fuori un'opera TV. Anche in una recente esperienza a Chieti, dove ho realizzato "*Suor Angelica*" e "*Livietta e Tracolllo*", ho cercato di trasmettere questo suggerimento. Certo è difficile, soprattutto per il repertorio buffo dove i personaggi vivono anche della reazione del pubblico. È molto più facile immedesimarsi in una Suor Angelica, vale dire in un ruolo drammatico. Comunque gli attori sono dei grandi professionisti e non dovrebbero risentire dell'assenza del pubblico nella resa dei personaggi.

***In che rapporto è con il grande repertorio della scuola napoletana del Settecento?***
Ho realizzato molti lavori di diversi esponenti: Paisiello (*l'Osteria di Marechiaro* e *Zenobia in Palmira*), Iommelli, Pergolesi... e anche un *vaudeville* di Egidio Romualdo Duni di cui ho realizzato a Parma *La Clochette* (la Campanella), congiuntamente al *Campanello* di Donizetti, in realtà durante l'esecuzione della prima opera il pubblico parmense dormiva mentre si risvegliò alla musica donizettiana.

***Quale linea seguirà nella regia de "La Furba e lo Sciocco" di Sarro sul divertente libretto di Tommaso Mariani, in collaborazione con lo scenografo Alfredo Troisi?***
Non ci saranno scene, l'orchestra è in palcoscenico (non è stata data l'agibilità della buca) e dunque agiremo su ponti mobili a due metri in una situazione ottimale in cui il direttore guarda verso il fondo in una sorta di teatrino tra le nuvole, soluzione adottata per entrambi gli intermezzi. Sullo sfondo ci saranno comunque le videoproiezioni di Troisi e davanti dei bei costumi appropriati all'epoca, ma non di maniera. In particolare, per il travestimento di Sofia, ingrediente immancabile negli intermezzi dell'epoca, ho scelto un ussaro mitologico che è un guerriero con elmo e corazza e due bellissime ali.

***Pensa che in questo tipo di lavori briosi ma caratterizzati da una trama esile come quella che vede protagonisti il Conte Barlacco e Madama Sofia, la regia debba sottolineare in modo particolare la gestualità e le "gags" o prediligerà in ogni caso la linea misurata ed elegante che ha contraddistinto tanti suoi lavori?***
Mi manterrò nella mia idea di ricercare soprattutto l'eleganza, *La Furba e lo Sciocco* è un'opera un po' più divertente, ci saranno i due mimi previsti dalla trama, ha dei recitativi anche in napoletano che possono essere accentuati, ma sceglierò una cifra stilistica equilibrata.

***In tale intermezzo vi è una vera e propria "pittura musicale" di vocaboli significativi del testo poetico, in che maniera la sua regia si connette con la partitura?***
In questo repertorio siamo ancora molto lontani dalle passioni, si parla di "affetti", quindi è chiaro che l'accento in quella che è l'esposizone vocale delle arie non consente ancora una gestualità naturale che porti verso la rabbia, il tradimento, le grandi passioni romantiche. In ogni caso non sono favorevole a gesti registici che riempiano, li trovo inappropriati e qui andrebbero a disturbare la delicatezza delle arie, non mancano infatti negli intermezzi buffi delle arie patetiche, finte o vere che siano. Seguirò il mio istinto teatrale che è il grande uso delle controscene, ovvero non è tanto importante quello che il personaggio canta, ma quello che non canta... è lì che gli spettatori troveranno il messaggio.

## Il Libretto

## LA FURBA E LO SCIOCCO

Intermezzo buffo nell'opera "Artemisia"

libretto di Tommaso Mariani
musica di DOMENICO SARRO
Revisione critica ed inserti a cura di Ivano Caiazza

*Prima rappresentazione assoluta*
Napoli, Teatro di San Bartolomeo, 1731

## PERSONAGGI

| | |
|---|---|
| Madama Sofia | *soprano* |
| Il Conte Barlacco | *basso / baritono* |
| Un ragazzo alla francese | *ballerino* |
| Una ragazza alla francese | *ballerino* |

**INTERMEZZO PRIMO**

**N. 1 - Duetto *(Madama Sofia e Conte Barlacco)***
**- Se mi vien, se mi vien la bizzarria...**

CONTE
*(Vivace)*
Se mi vien,
se mi vien la bizzarria
zerbinotti impertinenti,
impertinenti,
vi farò veder se ho denti
e che fa la rabbia mia
e che fa la rabbia mia.
Se mi vien,
se mi vien,
se mi vien la bizzarria,
la bizzarria,
la bizzarria,
la bizzarria.
Infin sarà bisogno ch'io li ammazzi
quei cento Damarini che s'aggirano
a questa casa e credere non vogliano
che Madama Sofia me solo tiene
per suo svago e diletto... Oh!
Ch'ella viene.

SOFIA
*(Andante)*
Dolce pensier d'amore
vanne al mio caro bene
digli perché non viene
a consolarmi il core
vanne pensier d'amore,
vanne,
vanne pensier d'amore.

CONTE
Se mi vien,
se mi vien la bizzarria
zerbinotti impertinenti,
impertinenti,
vi farò veder se ho denti
e che fa la rabbia mia
e che fa la rabbia mia.
Se mi vien,
se mi vien,
se mi vien la bizzarria,
la bizzarria,
la bizzarria,
la bizzarria.

**N. 2 - Recitativo *(Madama Sofia e Conte Barlacco)***
**- Il merlotto è venuto -**

SOFIA
*(A parte)*
Il merlotto è venuto, e m'ode. Io voglio
usar l'ingegno, e l'arte per uscir
dalla mia povertà ma coll'onore,
cercherò che mi sposi per amore.

CONTE
Madamoselle, io son qui.

SOFIA
Ben venga, Monsiù Le Comte,
che si fa?

CONTE
Signora, fo' l'Astrolago adesso...

SOFIA
Come, come? Siete astrolago voi?

CONTE
Di calendarij
Chiaravalli
e diarij
ed or contemplo
nel ciel terrestre della vostra fronte
il solstizio di due vaghe stelle,
che son le vostre luci, ahi, troppo
belle.

SOFIA
Signor Conte Barlacco adagio,
adagio
con i soli e le stelle io non son
degna
di tanta lode. Basta per mio vanto
d'esser vostra serva.

CONTE
O dolce incanto,
Signora, in cortesia, veda ch'io
sono...
volea dire, ch'io fui... nemmeno
questo...
dirò meglio, sarò... poi dico il resto.

SOFIA
Ma perché non parlate?

CONTE
Non so, non so che dire
spasimanti pupille, archi stellanti
dell'amorose mie Cimmerie grotte,
in vedervi ammutisco, e buonanotte.

SOFIA
Ah, ah che il vostro amor va troppo
in alto
Ed ha ben grosse l'ale...

CONTE
Sì, Signora, è un amor bestiale.

SOFIA
Signor Conte che dite?

CONTE
Io dico il vero,
il mio Cupido è fatto un gran
gigante
tre volte grosso, più d'un elefante,
anzi, che vi soggiungo egli è reso
cotanto impertinente che mi strazia,
mi fa star sempre languido e
cadente
mi dà tanta molestia,
ch'io vi dico a ragion: ch'ha della
bestia.

**N. 3 - Aria *(Conte Barlacco)***
**- Mi rimbomba dentro il core... -**

CONTE
*(Allegro)*
Mi rimbomba dentro il core
un rumore giusto giusto
come il polso all'ammalato
quando batte in fretta, in fretta
in fretta, in fretta
tic tic tic tic tic tic tic... ti
poi s'allenta e fa così:
tic toc, tic toc. Tic toc, tic toc
poi si ferma
toc ttù, toc ttù, toc ttù
Mi rimbomba dentro il core
un rumore giusto giusto
come il polso all'ammalato
quando batte in fretta, in fretta
in fretta, in fretta
tic tic tic tic tic tic tic... ti
poi s'allenta e fa così:
tic toc, tic toc. Tic toc, tic toc
poi si ferma
toc ttù, toc ttù,
Batte in fretta
tic toc tic toc tic toc tic toc tic toc tic
toc tic ti
Poi s'allenta tic toc, tic toc, tic toc,
tic toc,
poi si ferma toc ttù, tre ttù, tre ttù,
tre ttù
Ma che sento in quel momento,
in quel momento,
un patetico tormento
così freddo e riscaldato

che il mio petto è troppo angusto
di capirlo... ah! Mia signora,
mia signora, mia signora
perdo allora il mio cervello,
non son quello che già fu...
Ah! Mia signora,
non son quello che già fu.
Mi rimbomba dentro il core
un rumore giusto giusto
come il polso all'ammalato
quando batte in fretta, in fretta
in fretta, in fretta
tic tic tic tic tic tic tic... ti
poi s'allenta e fa così:
tic toc, tic toc. Tic toc, tic toc
poi si ferma
Poi s'allenta tic toc, tic toc, tic toc,
tic toc,
poi si ferma toc ttù, tre ttù, tre ttù,
tre ttù

**N. 4 - Recitativo (*Madama Sofia e Conte Barlacco)***
**- Signor con sua licenza... -**

SOFIA
Signor con sua licenza
non mi faccia arrossire.

CONTE
E di che?

SOFIA
Voi mi parlate
con tanta libertà del vostro amore
che mi copro le guance di rossore.

CONTE
Vus non ete Franzè?

SOFIA
Oui, Oui Signore.

CONTE
E perché rinunziate
al vostro liberal nobil paese?
Tratta con libertà il genio francese.

SOFIA
Non sono tutti d'un istesso umore
né stanno bene libertade e onore
io son dama e donzella onde
conviene
che non sol sia modesta e
circospetta
ma che nemmeno ascolti
in signorile amante
un parlar da plebeo e da furfante.

CONTE
Oh! Ch'è questo, ch'è questo?
Io mi credea trattare un'amorosa
damigella di Venere la bella
ed ora trovo in voi
dipinta proprio al naturale
una donna ma bella e bestiale.

SOFIA
Vestale, signor mio. Voi mi
sembrate,
che il vostro amor bestial v'ha
imbestialito.

CONTE
Sì, signora, mi scusi, io son stordito
ma per quello che ascolto voi
pensate
d'esser vestale, e di sperare amore.

SOFIA
Non ho cotanto orgoglio.
Voglio amar, se v'è alcun, com'io
lo voglio.

**N. 5 - Aria *(Madama Sofia)***
**- Bramo l'amante mio gentile... -**
*(Andante)*

SOFIA
Bramo l'amante mio
gentile e manieroso,
gentile e manieroso,
ma che sia rispettoso.
Che si nasconde in core
il suo fedele amore
che sia nel suo trattare
ed anco nel parlare
discreto e assai modesto
il modo sarìa
il modo sarìa questo,
per farmi innamorar,
innamorar.
Bramo l'amante mio
gentile e manieroso
ma rispettoso,
che sia nel suo trattare
nel parlare discreto,
discreto e assai modesto
il modo sarìa questo
per farmi innamorar... innamorar...
L'amante mio
gentile e manieroso,
l'amante mio discreto,
discreto e assai modesto
il modo sarìa questo
per farmi innamorar,
innamorar,
innamorar.
*(Recitativo)*

SOFIA
Dirò, dirò perché son io
alquanto scrupolosa,
scrupolosa,
e molto vergognosa,
vergognosa.
*(Allegro non molto)*
Ad una ch'è ben nata basta,
basta una mezz'occhiata,
un mezzo sorrisetto
per conservar l'affetto.
Tanto,
tanto parlar offende
ad una che t'intende
un cenno può bastar,
un cenno può bastar.
Bramo l'amante mio
gentile e manieroso,
gentile e manieroso,
ma che sia rispettoso,
il modo sarìa questo,
per farmi innamorar,
innamorar,
innamorar.

**N. 6 - Recitativo *(Conte Barlacco e Madama Sofia)***
**- Oh Madama, voi siete un po' ridicola -**

CONTE
Oh! Madama voi siete un po'
ridicola.
Cotesto amor platonico, lunatico,
si fa nei Campi Elisi dagli Spiriti,
noi siamo in questo mondo
materiale
e ci vuole un amore corporale.

SOFIA
Ohimè, ch'io casco morta di
vergogna.
Che sfacciate parole.
*(A parte)*
Tu andrai all'inferno, allocco mio!

CONTE
*(A parte)*
Questa è molto onorata,
or via, sposala Barlacco,
che lo dice l'almanacco.
*(A Madama Sofia)*
Madama non si turbi ch'ho
scherzata:
io vi bramo per sposa, m'accettate?

SOFIA
T'accetterò se mi saprai piacere.

CONTE
C'ho da far per piacervi, io vo' sapere.

SOFIA
*(con un gesto)*
Ti vo sodo.
*(Nel senso di silenzioso, riservato)*

CONTE
Sarò scoglio spirante.

SOFIA
Segreto...

CONTE
Più segreto di una spia!

SOFIA
Poche parole...

CONTE
E fatti assai, t'intendo.

SOFIA
Se m'incontri per strada non guardarmi.

CONTE
Basserò gli occhi in terra e tiro avanti.

SOFIA
Se vieni a visitarmi,
non troppo t'accostar...

CONTE
Starò lontano

SOFIA
Guarda di non toccarmi anche la vesta.

CONTE
Ohibò, vi bacerò solo la mano.

SOFIA
Ah! Temerario.

CONTE
Ma che legge è questa?

SOFIA
Così voglio. Eseguisci o vanne via.

CONTE
Pazienza ubbidirò, Signora mia.

**N. 7 - Duetto *(Madama Sofia e Conte Barlacco)***
**- Quest'amore fu lodato tra la Dama e il Cavaliere -**
*(Andante)*

SOFIA
Quest'amore fu lodato
tra la Dama e il Cavaliere.

CONTE
Quest'amore è lambiccato
da fantastico pensiero.

SOFIA
Lo farai...

CONTE
Così così...

SOFIA
Lo farai...

CONTE
Così così...

SOFIA
Ti bisogna,
ti bisogna così fare.

CONTE
Questo è modo da crepare,
da crepare, da crepare.
Lo farò Madama sì,
Madama sì.
*(Amoroso)*

SOFIA
Quando poi sarem sposati,
sarem sposati,
ciò che fanno gli assennati
ti concedo poter far.

CONTE
Oh! Oh! Oh! Mi lasci respirar,
respirar.
*(Recitativo)*

SOFIA
Udisti?

CONTE
Appunto...

SOFIA
Or lo mettiamo in opra.

CONTE
Eccomi pronto!

SOFIA
Eh, mio signor, si copra!
*(Allegro)*

SOFIA
Or m'incontri in qualche piazza...

CONTE
Stringo il passo e gli occhi, gli occhi bassi.

SOFIA
Siamo in casa...

CONTE
Non m'accosto.

SOFIA
Or ti guardo...

CONTE
Non mi sposto.

SOFIA
A te vengo...

CONTE
Da lontano corro a prenderti la mano
per baciarla.

SOFIA
Scellerato.

CONTE
Mi perdoni...

SOFIA
Scellerato.

CONTE
Mi perdoni c'ho sbagliato.

SOFIA
Tu vuoi farmi impazientar,
impazientar, impazientar...

CONTE
Già mi sento squinternar,
già mi sento squinternar...

SOFIA
Tu vuoi farmi impazientar.

CONTE
Mi perdoni...

SOFIA
Scellerato.

CONTE
Mi perdoni...

SOFIA
Scellerato,
tu vuoi farmi impazientar.

CONTE
Già mi sento squinternar,
già mi sento squinternar.

**INTERMEZZO SECONDO**
**N. 8 - Recitativo con ballo**
***(Madama Sofia travestita da Ussaro, con due ragazzi, maschi e femmina, vestiti alla francese. Poi il Conte Barlacco)***
**- Amiche mie statevi attenti a fare... -**

SOFIA
Amici miei
statevi attenti a fare
quanto v'ha detto,
che se ben riesce il mio disegno
vi darò poi sicura
la vostra parte in commedia.
La povertà e l'onore
m'hanno indotta ad ingannar
Barlocco,
io vo' sposarlo,
che se bene sia sciocco,
è molto ricco e con la robba sua
potrò ben io me sollevare
e il parentato mio.
Ecco già viene, quegli è desso.
A voi presto, presto ballate
poi fate ciò che resta e non parlate.
Ballo *(tempo di danza)*
*(Recitativo)*

SOFIA
Chi star ti, che venuto a ballare
dove non star chiamata?

CONTE
Padron mio non si turbi.
Io sono un uomo d'umore allegro,
e dove v'è allegria
vo' far la parte mia.

SOFIA
Barbon, che parte fai? Gire a
malanno!

CONTE
Creanza, fantaccin, ch'io sono
Conte!

SOFIA
Io fantaccin? Diavola cornuta!

CONTE
Ohimè, soccorso! Pian piano
amico
che non t'ho detto ingiuria. Voi chi
siete?

SOFIA
Ah! Spione furfante! Tu volere
spionar fatti nostri?

CONTE
Non signor, non signor, non vo'
saperlo
ma, capperi, tu fai del risoluto,
e se mi viene il moscherino al naso
io son uomo da far cose da
Orlando.
Son Conte e non mi gir più
stuzzicando.

**N. 9 - Aria *(Madama Sofia con Conte Barlacco)***
*(Allegro)*

SOFIA
Non fuggire Mammalucco,
qua venire e cacciar spada
che vedere a petto a petto,
che vedere a petto a petto,
chi star io e tu chi stare, chi!
Chi star io e tu chi stare.
Due sciablate voler dare,
voler dare tiffe taff,
tiffe taff e sminuzzar
e sminuzzar, e sminuzzar,
tiffe taff
tiffe taff e sminuzzar.
Non fuggire, non fuggire,
Mammalucco, qua venire,
qua venire, qua. E cacciar spada,
che vedere a petto a petto
chi star io e tu chi stare, tu!
Chi star io e tu chi stare.
Ballottar di qua e di là,
di qua e di là, ciacche ccià, ciacche
ccià,
e ballottar di qua e di là
ciacche ccià, ciacche ccià e ballottar
e ballottar di qua e di là.

**N. 10 - Recitativo *(Conte Barlacco e Madama Sofia)***
**- Signor Ussaro mio... -**

CONTE
Signor Ussaro mio, facciamo
tregua.
M'ascolti due parole:
ch'io vo' darvi l'Illustrissimo
ancor,
fatto all'usanza.

SOFIA
Che boler dir?

CONTE
Ah! Io tremo di paura.

SOFIA
Parlar, venire avanti!

CONTE
Vengo, vengo
su la vostra parola.

SOFIA
Star sicura.

CONTE
Vi prego a dir chi sia
l'Illustrissima Vostra Signoria.

SOFIA
Tu non detto ch'io stare
fantaccino?

CONTE
Non signor, non signor, v'ho
domandato
chi sono coteste maschere sì buffe
e che sono ridicole per caso
e una avere così grande naso?

SOFIA
Aver io malinteso. Dar la mano.
Far pace e star amici di buon core.

CONTE
Oh! Che mano gentile, servitore,
mi dica, se vi piace, chi voi siete
e chi sono cotesti signorini.

SOFIA
So' due nepote di Madama Zufia arrivati da Franza.

CONTE
Io prendo fiato. Oh! Che piacere sento.
Dunque sono nipoti di questa Dama.

SOFIA
Sì. Madama Zufia.

CONTE
E a chi so' figli?

SOFIA
A surella Zufia

CONTE
E perché gli ha mandati?

SOFIA
Far visita a lor zia che si marita.

CONTE
Si marita, e con chi?

SOFIA
Conte Barlacco.

CONTE
Conte Barlacco! Che novella è questa.
Allegria, baccanali, festa, festa!

SOFIA
Ti burlar, Satanasso?

CONTE
Ohimè son morto.

SOFIA
Ti smorfiar, Padrone?

CONTE
Hai fatto sbaglio!
Rallegrar, ch'io star Conte Barlacco.
Io son tanto arrabbiato e spasimato,
per Madama Sofia, che non mi curo,
benché mi sia crudeletta alquanto,
di mandare per lei a precipizio
il decoro, la rabbia e il mio giudizio.

**N. 11 - Aria *(Il Conte Barlacco)***
**- Son per lei un Zibaldone... -**
*(Allegro vivace)*

CONTE
Son per lei un Zibaldone,
un Zibaldone
d'archi, strali, fiamme e foco,
d'archi, strali, fiamme e foco,
miei signori state un poco,
il mio core è un Mongibello,
è un Mongibello,
che tempesta coi sospiri,
capogiri fa il cervello,
fa il cervello,
ah, sentite,
eh, sentite,
sentite:
il mio pulmone fa il tamburo,
taratà, taratà, taratà, taratà, taratà,
taratà.
Son per lei uno Zibaldone...
*(Andantino)*
Ppe Mmadama i' so' muort', so' muort',
i' so' muort', i' so' muort', so' muort' muort'.
*(Allegro)*
Vampe schizzano questi occhi,
questi occhi vampe schizzano,
mi vacillano, vacillano i ginocchi,
e l'amore che mi scanna, che mi scanna,
non mi dà nessun conforto, nessun conforto.
Oh! Crepare, oh! Crepare, crepare
ancor mi fa, ancor mi fa!

**N. 12 - Recitativo *(Madama Sofia e Conte Barlacco)***
**- Sopportar, sopportar quando sposato... -**

SOFIA
Sopportar, sopportar! Quando sposato
ti sentir consolato.

CONTE
Oh, questo è il fatto!
Tardan le nozze ed io divento matto!

SOFIA
Voler sposare?

CONTE
E quando?

SOFIA
Adesso, adesso.

CONTE
E chi farlo potrìa?

SOFIA
Io stessa, perché son vostra Sofia!

CONTE
Oh! Madama, voi siete. Io volea dire,
perché vedea nell'ussara sembianza
la vostra somiglianza. E per qual fine
strapazzarmi così?

SOFIA
Per far la prova
del vostro amor.

CONTE
S'è questo,
mi dia la man; che il matrimonio è fatto!

**N. 13 - Finale Duetto *(Madama Sofia e Conte Barlacco)***
**- Vuoi sposarmi?... -**
*(Recitativo)*

SOFIA
Vuoi sposarmi?

CONTE
Oui, Madama.

SOFIA
Per davvero?

CONTE
Oui oui oui, oui.

SOFIA
Pensa bene, bene, bene, bene, ch'io son dama.

CONTE
Ci ho pensato, ci ho pensato da più dì.
*(Allegretto)*

SOFIA
Or ti do la destra al core.

CONTE
Ed io tutto, tutto, tutto quel che c'è.

SOFIA
Caro.

CONTE
Cara.

SOFIA
Cara, cara son per te, sol per te...

CONTE
Io ti stringo, stringo
un poco quel dolore
che provate hai fatto a me.

SOFIA
Che ti giova il mio dolore?

CONTE
Per la danza.

SOFIA
Questa danza non mi piace.

CONTE
Piace a me, piace a me!

SOFIA
...caro, caro, caro, caro, caro, caro,
caro...

CONTE
...cara, cara, cara, cara, cara, cara,
cara...

SOFIA
Cara, cara son per, cara sol per,
cara sol per te.

CONTE
Caro, caro son per, caro sol per,
caro sol per te.

CONTE
Caro, caro son per te, sol per te...

SOFIA
...caro, caro, caro, caro, caro, caro,
caro...

CONTE
...cara, cara, cara, cara, cara, cara,
cara...

SOFIA
Cara, cara, son per te,
son per te, per te, per te.
Cara, sol per te.

CONTE
Caro, caro, son per te,
son per te, per te, per te.
Caro, sol per te.

CONTE
Io ti bacio bella mano
e ti stringo, stringo, stringo al petto.

SOFIA
Ahi! Le dita piano piano
che mi stroppia, tanto affetto.
Ahi! Ahi!

Ivano Caiazza

Riccardo Canessa

Alfredo Troisi

Giuliana Gianfaldoni

Filippo Morace

Davide Raimondi

Fortuna Capasso

Orchestra Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Salerno

## Orchestra Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Salerno

Domenico Procida, *Presidente*
Giovanni Carlo Cuciniello, *Direttore Artistico*
Pietro Nunziata, *Segretario*

Al suo ventesimo anno di vita, **l'Orchestra Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Salerno** vanta un curriculum già molto ricco e prestigioso.
Nel corso di questi anni, la direzione ed il potenziamento musicale dell'orchestra sono stati affidati a direttori del calibro di Peter Maag, Janos Acs, Nicola Luisotti, Yoram David, Daniel Lipton, Donato Renzetti, Roberto Tolomelli, Paolo Arrivabeni, Massimo Pradella, Piero Bellugi, Yves Abel, David Garforth, Ralph Weikert, Miguel Gomez Martinez, Giampaolo Bisanti, Frederic Chaslin, Antonio Pirolli, Antonino Fogliani, Kery Linn Wilson.
Celebri solisti hanno impreziosito l'attività della Filarmonica con concerti di grande livello: Massimo Quarta, Felice Cusano, Carlo Chiarappa, François Joel- Thiollier, Laura De Fusco, Michele Campanella, Marco Postinghel, Guido Corti, Paolo Restani, Vadim Repin, Nicola Martinucci, Ghena Dimitrova, Neil Shicoff, Fiorenza Cedolins, Maria Dragoni, Katia Ricciarelli, Luciana Serra, Juan Diego Flores, Marcelo Alvarez, Sergej Levitin, Giovanni Allevi, Stefano Bollani, Zukermann Chamberplayers, Luca Vignali, Giampiero Sobrino, Paolo Guelfi, Josè Cura, Annick Massis, Roberto Aronica, Elena Mosuc.
La compagine orchestrale salernitana dal 1997 è ormai protagonista di tutte le produzioni liriche effettuate al Teatro "G. Verdi" di Salerno. Dalla prima rappresentazione (*Falstaff* con Rolando Panerai, dir. J.Acs) sono state messe in scena *la Traviata, Rigoletto, il Trovatore, Aida, Macbeth, Un ballo in maschera, Nabucco, Cavalleria Rusticana, Pagliacci, La Bohème, Tosca, Edgar, Manon Lescaut, Turandot, Madama Butterfly, Nozze di Figaro, Don Giovanni, Norma, Carmen, Il barbiere di Siviglia, La Cenerentola, Hänsel e Gretel, Werther, L'elisir d'amore, Sonnambula, Lucia di Lammermoor, Vedova Allegra, Francesca da Rimini, Romeo e Giulietta*.
Nel 2001 ha portato in scena il balletto *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev, con la direzione di David Garforth e in

seguito, nel corso della stagione 2004, si è particolarmente distinta nella rappresentazione de *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota e *Vedova allegra* con la regia di Gino Landi e la prestigiosa partecipazione di Vincenzo Salemme (2008). Grazie alla convinta determinazione dell'Amministrazione Comunale presieduta dall'allora Sindaco Vincenzo De Luca, **l'Orchestra Filarmonica *"Giuseppe Verdi"*** di Salerno ha avuto ed ha nelle fantastiche mani di Daniel Oren una guida considerata dal pubblico internazionale una delle migliori in assoluto. Ed è per merito di Daniel Oren che la "Verdi" ha potuto "lavorare" con protagonisti di altissimo valore artistico in molte produzioni liriche come Renato Bruson con un memorabile *Falstaff*; Dimitra Theodossiou, intensa Luisa Miller; Daniela Dessy, una delicatissima Francesca da Rimini; Fabio Armiliato, Leo Nucci, un tragico *Nabucco*; Hui-He, Cio-Cio-Sun particolarissima; e poi Marco Berti, Kristin Lewis, Nino Machaidze, Markus Werba, Celso Abelo, Tarmar Ivery. Non ultima la preziosa e puntuale regia di nomi eccelsi del firmamento cinematografico e televisivo: Franco Zeffirelli (*Traviata, Aida*), Hugo De Ana, Renzo Giacchieri, Gigi Proietti, Michele Mirabella, Lorenzo Amato, Vittorio Sgarbi, Riccardo Canessa, Giancarlo Del Monaco, Ivan Stefanutti, Pier Paolo Pacini, Lamberto Pugelli, Lina Wertmüller.
La lunga serie degli interpreti è arricchita da altre *stars* internazionali che si sono avvicendate sul palco del "Verdi": Quartetto di Tokio, Grigory Sokolov, Angela Hewitt, Nicolaj Luganskij, Shlomo Mintz, e Roberto Bolle, Mischa Maiskij, Uto Ughi, Salvatore Accardo, Fazil Say, Matthias Rexroth, Alexei Volodin.
La notevole crescita interpretativa, diventata punto di riferimento nel mezzogiorno d'Italia, ha fatto in modo che la Filarmonica "Verdi" si imponesse anche a Catanzaro (Teatro Comunale), Napoli (Arena Flegrea), Isernia, Roma, e al di fuori dei confini nazionali, in particolare con *tournée* in **Germania** (Stoccarda e Kessel Kirchen), un'acclamata tournée in **India** (New Delhi e Mumbay) con *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, in occasione del Vertice UE 2003, in **Giappone** e in **Portogallo** con *Carmen* e una tournée in **Francia** con *Turandot* - regia di Yang-Zimoun.
Si è esibita, inoltre, alla presenza di Papa Giovanni Paolo II, della Regina di Svezia e dell'emerito Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, diretta da Daniel Oren e in presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.
Il 18 dicembre 2011 l'Orchestra diretta da Daniel Oren è stata protagonista della XV edizione del **Concerto di Natale**, grande evento promosso dal Senato della Repubblica tenutosi nell'Aula di palazzo Madama con diretta televisiva su
Rai Uno, trasmesso in Eurovisione, in diretta radiofonica su Radio3 nonché in differita su Rai International.
L'Orchestra Filarmonica salernitana, diretta dal M° Oren, durante la stagione Lirica 2013 ha registrato per conto della casa discografica Brillant tre opere: *La Gioconda*, *Robert Le Diable* e *Les Pêcheurs de perles*.
La compagine salernitana nel 2014 è stata protagonista di due importanti appuntamenti internazionali: al Daegu Opera Festival con *La Traviata* e all'Opera di Pechino con *Carmen*.
Il 14 maggio 2015 l'Orchestra si è esibita nel Concerto della Pace in Vaticano al cospetto di Sua Santità Papa Francesco.
L'Orchestra Filarmonica Salernitana è stata protagonista di prestigiosi concerti al Festival di Ravello: nel 2016 e 2017 con il Concerto all'Alba e nel 2018 con il Concerto di Capodanno.

**Staff tecnico**

*Elettricista*
Luigi Carobene

*Macchinisti*
**Daniele Pagano**
**Valerio Pagano**
**Antonio Sabato**

*Attrezzisti*
**Fabio Caggiano**
**Marcellino Faiella**
**Carmine Pinto**

*Sarte*
**Rosalia  De Leo**
**Liliana Landi**
**Immacolata Vitale**

*Truccatori*
Linda Baiardini
**Immacolata De Crescenzo**
**Francesco Trotta**

*Parrucchieri*
**Tiziana Passaro**

*Costumi*
**Sartoria Arrigo**

*Calzature*
**Epoca**

*Parruccche*
**AnnaMaria Sorrentino, Napoli**

*Trasporti*
**Positano Express**

*Materiale elettrico:*
**A.R.Multiservizi srls di Angelo Romano**

Botteghino
Piazza Matteo Luciani | Tel. (+39) 089 662141 |
email: info@teatroverdisalerno.it
www.teatroverdisalerno.it